LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50. Finanz. L. 50. Necrol: L. 40. - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBON.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est. 880; 440; 235.

MARTEDI' 4 Dicembre 1945 - Anno I - Numero 116
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

I compiti della Costituente

Rappresentanza dei partiti e degli interessi

Il modo di organizzare la rappresentanza popolare è uno dei problemi essenziali di ogni costituzione. Tutti gli Statuti, gli antichi come i nuovi, hanno dedicato gran parte delle loro prescrizioni a questo problema.

In generale il sistema di una sola Camera, rappresentante unica della volontà popolare, non ha trovato che scarse applicazioni. Quasi tutti i paesi hanno adottato il sistema bicamerale per i molti e fondati motivi di convenienza e di prudenza che ogni manuale di diritto costituzionale illustra e commenta.

In Italia il problema va posto tenendo conto delle tradizioni, delle inclinazioni, dei tentativi fatti nel nostro paese. E' questo il miglior modo di costruire, non sopra astrazioni o simpatie dottrinali, ma su realtà concrete e profonde.

Chiunque ricordi lo sviluppo del pensiero sociale italiano in questi ultimi decenni deve riconoscere che la cosidetta rappresentanza organica ha sempre trovato simpatia nelle nostre correnti operaie e socialiste. Da quando gli scrittori belgi hanno diffusa la critica al sistema del suffragio indistinto e perciò definito inorganico (sistema che si riassume nella nota formula «un uomo, un voto») molte attrattive ha suscitato il sistema opposto che fa della rappresentanza degli interessi la base del suffragio. Secondo questa dottrina il diritto di voto attribuito agli elettori considerati come massa uniforme e indistinta, al più suddivisa in collegi elettorali tracciati sul territorio, è un diritto sospeso nel vuoto. Per farlo aderire alla realtà bisogna considerare l'uomo elettore per quello che è nella vita sociale e cioè agricoltore, operaio, industriale, professionista, artista e così via.

Il diritto elettorale va quindi dato — secondo questa dottrina — non all'uomo, entità uniforme e indistinta, che solo le varie ideologie di partito cercano di differenziare, ma va conferito all'uomo in quanto rappresenta una determinata branca di quella collettività di interessi di cui è fatta la società umana. Rappresentanza organica vuol dunque essere rappresentanza degli interessi, siano essi economici o culturali, in maniera che l'elettore voti in quel determinato settore di attività nel quale vive e di cui può, con perfetta conoscenza, esprimere i bisogni e le aspirazioni.

Questo nuovo modo di intendere la rappresentanza popolare non tardò a manifestarsi sopratutto nel campo economico. Nei primi decenni del secolo è parso anche in Italia che occorresse creare rappresentanze di interessi e sorse così il Consiglio del Lavoro che, alla vigilia dell'avvento del fascismo, stava per aggiungere, alla sua originaria competenza meramente consultiva, poteri normativi e regolamentari.

Sopravvenuto il fascismo, esso mostrò in questo problema la sua assoluta impreparazione. Oscillò incerto fra le due tesi. Prima distrusse quel germe di rappresentanza organica che era nel Consiglio del Lavoro, poi andò al polo opposto: negò il suffragio elettorale e indistinto, che era strumento non comodo, e cercò di creare con la Camera corporativa la rappresentanza delle classi, dei ceti, delle professioni. Infine, per paura di voci moleste, soppresse il principio della rappresentanza e affidò al governo il compito di nominare esso stesso i cosidetti rappresentanti degli interessi.

Era, in sostanza, la soppressione di ogni manifestazione della volontà popolare. Abolita la rappresentanza basata sul suffragio universale, sofisticata, fino a distruggerla nello spirito, la rappresentanza degli interessi, restava libera e dominante la dittatura.

* *

Da questi rapidi cenni al passato e alle esperienze italiane balza chiara la soluzione del problema bicamerale, che si profila come un saggio abbinamento del suffragio indistinto e della rappresentanza degli interessi.

E' certo che il suffragio universale indistinto resiste alla critica dei fautori della esclusiva rappresentanza degli interessi. Se è vero che l'uomo è, nella vita reale, differenziato in classi, ceti, professioni, è anche vero che esso è, come uomo nella sua interezza, con tutti i suoi pensieri, con tutte le sue speranze, con tutte le sue passioni, il soggetto di quelle ideologie che raggruppano le masse intorno a programmi, aspirazioni, miti sociali la cui forza trascende gli interessi particolari. Queste ideologie da noi chiamate partiti, sono le motrici della storia. La rappresentanza delle categorie, riflettendo la realtà immobile del tessuto sociale, è fatalmente statica; la rappresentanza delle ideologie politiche, riflettendo la loro varia fortuna, è per se stessa dinamica. Il suffragio universale accoppiato alla rappresentanza degli interessi concilia la mobilità della vita sociale, che deve evolversi secondo l'impulso prevalente dei partiti, con l'espressione degli interessi di categoria che devono trovare in se stessi la loro diretta tutela.

Camera e Senato possono, dunque, continuare a coesistere. La prima, obbedendo alla sua tradizione, deve essere l'assemblea del suffragio universale; il secondo può trasformarsi nella rappresentanza degli interessi, intesi non nel solo senso economico ma altresì in quello culturale.

Che il Senato italiano possa trasformarsi in una rappresentanza elettiva di determinate categorie economiche e di determinate organizzazioni di cultura con la dominante preoccupazione di conservare al servizio dello Stato gli esperti e i competenti, è stato affermato da una commissione autorevole quando, nel 1919, dopo quella grande rinnovazione di spiriti che fu la prima guerra mondiale, si ridiscussero tutti i problemi fondamentali del nostro Stato. Chi legga la dotta e chiara relazione che Francesco Ruffini — un nome che è inciso nel cuore di tutti gli antifascisti italiani — scrisse per la maggioranza della commissione senatoriale incaricata della riforma del Senato stupirà di trovarvi illustrati tutti gli aspetti di un problema che si ripresenta oggi nei medesimi termini e va risolto con lo stesso pensiero.

La Costituente italiana non avrà che da camminare nel solco già aperto. Certo, dopo un quarto di secolo, le soluzioni pratiche potranno essere più audaci, ma la conciliazione delle due rappresentanze — quella che esprime le ideologie dei partiti e quella che esprime gli interessi economici e culturali — dovrà restare a base di quella che Charles Benoist definiva la nuova organizzazione del suffragio universale.

Ivanoe Bonomi

IN FRANCIA

Nazionalizzazione delle banche approvata dall'assemblea

Parigi, 3 dicembre.

Con una grande maggioranza l'Assemblea nazionale francese ha approvato ieri il programma del Governo per la nazionalizzazione delle maggiori banche francesi. Il decreto stesso è stato approvato con 521 voti favorevoli e 35 contrari.

Socialisti e comunisti hanno insistito perchè altre 7 banche, oltre le quattro proposte dal Governo, fossero nazionalizzate e perchè fosse abbassata la quota d'indennizzo ai 450.000 azionisti; ma poi per l'intervento di De Gaulle approvarono il progetto governativo.

A poche ore di distanza dall'approvazione della legge sulla nazionalizzazione delle banche, il Governo francese ha preso possesso di quattro grandi banche di depositi, nominando per ognuna un commissario. In base alla nuova legge, queste banche diverranno di proprietà dello Stato il 1.o gennaio dell'anno prossimo. Nel frattempo, i Commissari parteciperanno a tutte le riunioni dei Consigli di amministrazione e degli azionisti degli istituti in questione.

La frontiera italo-francese sgomberata dagli inglesi

Il Governo italiano non invierà truppe in alcune zone

Londra, 3 dicembre.

Secondo quanto comunica il corrispondente da Parigi del *Daily Telegraph* l'ambasciatore britannico Duff Cooper ha informato il ministro francese degli esteri Bidault che, su richiesta francese, il Governo britannico ha rimandato il ritiro delle sue truppe dalle zone dell'Italia rivendicate dai francesi. Si tratta specialmente — scrive il corrispondente — dei territori intorno a Susa e a Briga Marittima.

Il corrispondente ha saputo da fonte autorevole che è opinione del generale De Gaulle che se le truppe alleate evacuassero la zona e questa fosse rioccupata dagli italiani le rivendicazioni che la Francia intende presentare al riguardo quando si addiverrà alla delimitazione definitiva delle frontiere sarebbero gravemente compromesse. Il corrispondente aggiunge che si è temuto si rinnovassero le difficoltà sorte nel giugno scorso per i territori della frontiera franco-italiana.

In seguito alla precedente informazione il redattore diplomatico della «Reuter» ha informato che è stato ufficialmente dichiarato oggi a Londra che la notizia è da considerare inesatta. Da fonte attendibile si apprende che il ritiro delle truppe britanniche, che ha già avuto inizio, non subirà rinvii, ma che è peraltro possibile che, al fine di assecondare il punto di vista francese, il Governo italiano si impegni a non mandare truppe italiane entro un'area convenuta delle zone in discussione. Secondo la citata notizia tali zone sarebbero costituite dai territori intorno a Susa, Briga Marittima e alcune pendici alpine sul versante francese delle Alpi a nord-ovest di San Remo.

LA NUOVA STAMPA
GRATIS
ai nuovi abbonati
da oggi al 31 dicembre

ABBONAMENTI
per il 1946

Anno	L. 750
Semestre	» 390
Trimestre	» 210

Ai prezzi di cui sopra aggiungere L. 1,40 per tasse di bollo e quietanza.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul conto corrente numero 2/29710 intestato a «LA NUOVA STAMPA» è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le Sedi ed Agenzie di Pubblicità, le Librerie e le Sedi e Succursali delle principali Banche sono autorizzate a riscuotere le quote d'abbonamento al nostro giornale.

Anche la DOMENICA
agli abbonati di città
viene recapitata
LA NUOVA STAMPA

Lo scoglio del Ministero degli Interni minaccia di far naufragare De Gasperi

Le ultime proposte del "leader" democristiano: vice presidenza a Orlando e vice presidenza con gli Interni ai socialisti - A tarda ora di notte si attendeva la risposta dei liberali

Roma, 3 dicembre.

La mediazione De Gasperi è questa sera agli ultimi sussulti. Alla fine delle estenuanti discussioni e approcci e riunioni e sedute il *leader* democristiano dovrà quasi certamente stasera recarsi al Quirinale e declinare l'incarico.

I liberali sono fermi sulla loro recisa intransigenza. Il ministro degli interni — essi dicono — non può essere che un liberale o, per amor di pace, il Presidente del Consiglio (in questo caso un democristiano). Per nessuna ragione il Ministero degli Interni, che è la cabina di pilotaggio delle elezioni, può e deve andare alle sinistre, in generale, o ai socialisti, che vi si portano candidati in particolare. Quindi nessuna possibilità di vedere Morandi o Romita o Saragat o Nenni agli Interni e, per corrispettivo, nessuna probabilità di vedere un liberale allo stesso posto.

Per mostrare la loro arrendevolezza alle pressioni presidenziali e soprattutto per concorrere alla soluzione della crisi, i liberali suggerivano la formula adottata da De Gasperi di rinunciare a favore del Presidente in cambio della medesima rinuncia da parte socialista. Compenso per questi ultimi, il Ministero degli Esteri. Ma ecco una inopinata, tagliente opposizione alla proposta da parte dei comunisti. I comunisti non vogliono i loro compagni socialisti al Ministero degli Esteri più di quanto non vogliano i liberali agli Interni.

L'ostilità comunista alla direzione socialista degli affari esteri consiste in una superiore ragione di strategia politica. I socialisti si sono mostrati assai poco rassegnati a una politica estera di obbedienza supina ad ordini e direttive estranee agli interessi e alla realtà storica e nazionale italiana. Sulla questione della Venezia Giulia lo stesso Nenni si è dichiarato per l'Italia, come tutti gli italiani degni di questo nome. Un burrone profondo divide i due partiti «proletari» tenuti sul piano della politica interna da un patto di unità d'azione. Cosa sarebbe di questo patto d'azione (quella grama timida condizionale azione di politica estera possibile oggi all'Italia) con i socialisti se dovesse portare i comunisti a combatterlo? La mossa e l'offerta dei liberali sono abilissime, ma i comunisti, come si è detto, non hanno abboccato e tutto è rimasto come prima.

Siamo a questo bizantinismo, purtroppo.

Indubbiamente il partito liberale, seppure in senso negativo, ha ottenuto un grande successo, mostrando quanto peso possa avere il suo punto di vista che, in verità, non avrebbe giocato in modo così determinante se esso non interpretasse una reale esigenza dell'opinione pubblica.

Da molti viene revocato in dubbio il diritto, da parte dei tre partiti di sinistra di affermare il principio di volere, appunto, un Governo di sinistra poichè il Paese vi è orientato. Al contrario, si dice, il Paese in un certo senso è a destra e lo squilibrio politico di cui le crisi sono il segno deriva appunto dai contrasti disimmetrici. Opinioni che rimangono opinioni fino al responso delle urne. Comunque il malessere c'è, esiste. La carenza di Governo si fa sentire nel Paese e sul piano internazionale.

Il declino della mediazione De Gasperi riporta in discussione il nome del presidente. Non potrebbe essere nè un socialista nè un comunista. Non potrebbe essere Parri; resta Ruini. Ma come riuscirebbe Ruini dov'è fallito De Gasperi? Si ritornerebbe ad Orlando? Non è possibile dirlo. Avanza allora, sorretta dalla logica e dalla necessità, l'ipotesi del Gabinetto d'affari presieduto da un militare. Oggi, si è detto, l'ammiraglio De Courten sarebbe andato da Stone. E Parri, in una intervista ad un giornale francese avrebbe dichiarato: «La colpa è tutta degli americani».

a.

Se i liberali accettano il Ministero è fatto

Altrimenti si riaffaccia l'ipotesi di un Governo apolitico

Roma, 3 dicembre.

Dopo due giornate di trattative intense faticose e, purtroppo, vane, le ultime battute della cronaca della crisi questa sera sono le seguenti:

A palazzo Chigi in serata si sono riuniti i rappresentanti dei sei partiti per discutere le proposte e controproposte formulate nella mattinata. La discussione è proseguita serrata per qualche ora. Poi vi è stata una breve sospensione della seduta durante la quale i rappresentanti del partito liberale si sono intrattenuti separatamente con l'on. De Gasperi.

Alle 21.15 i delegati liberali hanno lasciato la sala della riunione per recarsi a riferire alla Giunta esecutiva del proprio partito.

A mezzanotte e mezza, stanchi di attendere la risposta liberale, i rappresentanti del partito d'azione e della democrazia del lavoro hanno abbandonato la riunione. «Sono tre giorni che discutono e sono sempre daccapo», ha dichiarato Lussu. Poco dopo è uscito Togliatti ed ha lasciato il palazzo Chigi. Ad aspettare i liberali sono rimasti i democratici cristiani, i socialisti ed il comunista Scoccimarro.

Pertini ha detto che le controproposte di De Gasperi erano fra le più ragionevoli. De Gasperi aveva proposto una vice-presidenza Orlando, una vice-presidenza socialista e un ministro socialista agli interni. I socialisti avevano presentato una rosa di candidati per il ministero degli interni.

Ma ad ogni proposta i liberali avrebbero risposto che la discussione doveva essere ripresa dall'inizio.

Il portavoce di De Gasperi ha annunciato che se i liberali tornando saranno latori di una risposta affermativa, il *leader* della democrazia cristiana si recherà al Quirinale per accettare l'incarico formale. In caso di risposta negativa le discussioni proseguiranno domani, e De Gasperi esaminerà la possibilità di assumere il ministero degl'Interni e lasciare quello degli Esteri ai socialisti.

La situazione a Tripoli

Tripoli, 3 dicembre.

La situazione è tuttora tesa a Tripoli anche a causa del fatto che i britannici, a cui è affidata l'amministrazione provvisoria della Libia, non sono disposti a spendervi quanto vi spendevano gli italiani che in passato erogavano per questa colonia duecento milioni di lire all'anno. Finchè il mandato non sia affidato ad una singola potenza la popolazione è nettamente favorevole ad un mandato internazionale con la partecipazione dell'Italia. La guarnigione britannica a Tripoli è stata rinforzata con truppe scozzesi.

La gratifica natalizia discussa dalla C.G.I.L.

Roma, 3 dicembre.

I rappresentanti degli operai hanno discusso oggi, ai lavori del Comitato direttivo della C.G.I.L., il problema della gratifica natalizia (tredicesima mensilità) che si intende sia corrisposta con inclusa in essa l'indennità di contingenza. Si attendono fra breve le decisioni.

I fratelli Scalera rimessi in libertà

Roma, 3 dicembre.

Michele e Salvatore Scalera sono stati scarcerati stasera, avendo il P. M. che conduce l'istruttoria chiesto il proscioglimento dall'accusa di aver finanziato la marcia su Roma con due milioni «per non avere commesso il fatto».

IL DIARIO DI CIANO

L'attacco alla Francia

Mussolini trova che tutto va bene - Il "provvidenziale" sipario dell'armistizio - In Libia: insuccessi e tragica fine di Balbo - La Marina tenuta per sei ore sotto bombardamento dall'Aviazione - Tra il re e il "duce"

XVII.

8 giugno 1940. — *Ho trovato il Duce risentito col Re per la questione del Comando Supremo. Sperava che il Re lo avrebbe senz'altro ceduto, invece Sua Maestà ha scritto una lettera con la quale ribadisce che assume il Comando mentre affida a Mussolini la condotta politica e militare della guerra. Mussolini trova questa «una formula ambigua» con la quale gli viene dato ciò che praticamente ha da diciotto anni. Grande disappunto del Duce, che si propone di scrivere al Re che è meglio lasciare le cose come stanno ed aggiunge: «Alla fine della guerra dirò a Hitler di far fuori tutti questi assurdi anacronismi che sono le Monarchie».*

Lo sciagurato 10 giugno

Il 10 giugno l'Italia dichiarò la guerra che Ciano sperava di impedire col pensiero ma non seppe impedire con l'azione, come neppure seppe dissociare la propria responsabilità, in quanto rimase alla testa del Ministero degli Esteri; però la Francia era ormai agli estremi e il 17 Reynaud veniva sostituito da Pétain. Ciano e Mussolini sentirono che quello era il preludio della capitolazione e Mussolini, si legge nel diario, capì che Hitler aveva vinto senza concorso militare attivo dell'Italia e che quindi avrebbe avuto lui la parola. Questo «lo turbava e lo rattristava» e le sue riflessioni sul popolo italiano e soprattutto sulle forze armate erano «di una estrema amarezza». In serata Mussolini partì per Monaco per incontrarsi con Hitler, appunto allo scopo di fissare le condizioni della pace con la Francia. Comunque Mussolini voleva ancora tentare un colpo che rialzasse il suo prestigio e nel diario si legge:

20 giugno. — *Mussolini ieri ha deciso di attaccare i francesi sulle Alpi. Badoglio si è energicamente opposto, ma ha insistito. Allora gli ho parlato io. Trova molto poco glorioso il gettarsi su un esercito disfatto ed anche moralmente pericoloso. L'armistizio è alle porte e se il nostro esercito non riuscisse a sfondare di primo impeto, concluderemmo la campagna con un clamoroso insuccesso. Mussolini mi ha ascoltato e pare che limiterà lo attacco ad un piccolo settore verso il confine svizzero. A ciò l'ha indotto anche una intercettazione telefonica tra Roatta e Pintor, che si dichiarava assolutamente impreparato ad eseguire domani l'attacco. E ciò dopo nove mesi di attesa e con i francesi ridotti nelle condizioni in cui sono! Fossimo entrati in guerra in settembre, che sarebbe successo! Mussolini è molto indignato con Balbo, il quale, in Cirenaica, ha per ora raccolto una buona serie di insuccessi, nonostante la grande quantità di uomini e materiali a sua disposizione.*

L'armistizio

22 giugno. — *Attendiamo i delegati francesi (per l'armistizio): c'è un po' di ritardo causato dalla discussione, ma Alfieri telefona che la firma avrà sicuramente luogo. Verranno, sembra, domani. Mussolini vorrebbe ritardare il più possibile nella speranza che Gambara — che frattanto ha attaccato — arrivi a Nizza. Sarebbe una buona cosa, ma faremo in tempo?*

Riceve l'Ambasciatore dei Soviet. La conversazione è cordiale ma generica: dice che le relazioni italo-russe sono soprattutto un fatto psicologico perchè non esistono vertenze di interessi diretti che separino i due Paesi. L'ambasciatore mi rivolge alcune domande circa i Balcani: dico che, in massima, la nostra politica è in quel settore conservatrice dello statu quo.

Si fanno i preparativi per la cerimonia dell'armistizio: il Duce desidera che — essendo mancata la lotta — non vi sia la minima messa in scena. La riunione si svolgerà quasi clandestinamente e la sordina sarà messa alla stampa.

24 giugno. — *Badoglio ha chiesto di essere lasciato solo a continuare i negoziati: la mia presenza avrebbe avuto le parvenze di un controllo che Keitel, a Compiègne, non ha avuto. Niente in contrario, tanto più che dalle intercettazioni telefoniche ho visto che a Bordeaux si era già d'accordo. Lo armistizio è stato firmato alle 19,15.*

25 giugno. — *Starace — di ritorno dal fronte — dice che l'attacco sulle Alpi ha documentato la totale impreparazione dell'esercito: assoluta mancanza di mezzi offensivi, insufficienza completa nei comandi. Si sono mandati gli uomini incontro ad una inutile morte, due giorni prima dello armistizio, con gli stessi sistemi di venti anni or sono. Se la guerra in Libia ed in Etiopia sarà condotta in egual maniera l'avvenire ci riserba molte amarezze.*

Il 29 giugno Balbo veniva ucciso nel cielo di Tobruk, per errore, dall'artiglieria antiaerea italiana, e Ciano, deplorando la scomparsa del triumviro, scriveva:

29 giugno. — *Era un uomo dabbene, ed anche nella lotta politica — che il suo temperamento fazioso ricercava — non si sarebbe mai abbassato ad espedienti disonoranti o ambigui. Non aveva voluto la guerra e l'aveva osteggiata sino all'ultimo. Ma, una volta decisa, aveva parlato con me un linguaggio da soldato fedele e si preparava — se la sorte lo avesse assistito — ad operare con decisione ed audacia.*

Il ricordo di Balbo rimarrà a lungo tra gli italiani, perchè era, soprattutto, un italiano con i grandi difetti e con le grandi qualità della nostra razza.

2 luglio. — *Mussolini è tornato dal suo viaggio al fronte occidentale e, come prevedevo, è tornato entusiasta di quello che ha visto. Anche per l'armamento trova che tutto va bene. Parla con slancio della «sfondamento della Maginot alpina». In realtà non c'è stato alcun sfondamento: nostri gruppi celeri si sono insinuati tra le opere fortificate francesi e hanno occupato i paesi in fondo valle, mentre i forti tagliavano loro la strada alle spalle. Su ciò è provvidenzialmente caduto il sipario dello armistizio: altrimenti molte cose avrebbero potuto succedere e non tutte giulive. Adesso Mussolini dà per cosa fatta la marcia su Alessandria: dice che anche Badoglio giudica la impresa facile e sicura.*

3 luglio. — *Ho parlato a voce alta al Ministro di Grecia. De Vecchi telegrafa che le navi inglesi, e forse anche gli aerei trovano in Grecia asilo, rifornimenti e protezione. Mussolini è furioso. E' deciso, qualora questa musica dovesse durare, a passare all'azione. Il Ministro di Grecia ha debolmente tentato di negare, ma se n'è andato con la coda tra le gambe.*

Tra Aviazione e Marina

4 luglio. — *Mussolini è preoccupato della possibilità che i tedeschi abbiano rintracciato tra i documenti francesi alcunchè di compromettente per noi. Per quanto riguarda il Duce, non è possibile: dovrebbero essere falsificazioni. Per me... non potrei dire lo stesso. Ma i tedeschi sanno bene com'io la penso, e non hanno bisogno di conferma attraverso il giudizio francese!*

13 luglio. — *La vera polemica in materia di combattimenti navali non è tra noi e gli inglesi, bensì tra l'Aviazione e la Marina. Cavagnari sostiene che l'azione aerea è del tutto mancata nella prima fase della battaglia e che, quando finalmente è venuta, è stata diretta contro le nostre navi, le quali, durante 6 ore, hanno subìto il bombardamento dei 79. Anche* altre *informazioni smentiscono i brillanti rapporti dell'Aeronautica. Confesso di essere scettico anch'io. Mussolini invece non lo è. Stamani ha detto che in tre giorni ha annientato il cinquanta per cento del potenziale navale britannico in Mediterraneo. Forse, un po' esagerato.*

26 luglio. — *Le perdite della nostra aviazione, nel primo mese di guerra, ammontano a 250 apparecchi: identica ne è la produzione. Più difficile la situazione dei piloti le cui perdite sono più difficilmente rimpiazzabili.*

27 luglio. — *Dopo tanto tempo il Duce parla col Re. Lo ha visto ieri. E come prima cosa S. M. ha domandato «se non è da temere che presto la Prussia non faccia qualche brutto scherzo anche all'Italia». Domanda che ha indisposto il Duce poichè «gli ha rivelato che niente è cambiato nell'animo del Re, il quale nel fondo desidera ancora la vittoria inglese, la vittoria cioè del Paese ove depositava sempre i suoi ingenti capitali».*

World Copyright «The Chicago Daily News», «United Press», «Nuova Stampa» e «Tempo».

LA BOMBA ATOMICA

Tentativi di un agente russo di impadronirsi del segreto

I "G. men" sorvegliano l'uomo dal settembre 1943 - Uno scienziato implicato nel sensazionale caso di spionaggio

New York, 3 dicembre.

Il Journal American pubblica un sensazionale resoconto sul tentativo compiuto da un agente segreto sovietico per impadronirsi del segreto della bomba atomica. La faccenda è sotto molti aspetti misteriosa perchè l'individuo, che è sorvegliato a vista da un nugolo d'agenti dell'Ufficio Federale d'Informazioni, vive tuttora apparentemente libero in un albergo di New York e, quel che è più importante, egli sarebbe in possesso di documenti concernenti la fabbricazione della terribile bomba.

Si tratta, secondo il giornale, di un russo che si fa chiamare Alfred Adamson, entrato negli Stati Uniti dal Canadà, nel 1938, con passaporto falso. Egli sarebbe venuto per la prima volta negli Stati Uniti nel 1931, quale membro di una commissione di acquisti sovietica, rientrando però a Mosca dopo pochi mesi.

Dal settembre del 1943, egli è stato ininterrottamente sorvegliato dai «G. men». Solo una volta fece perdere le sue tracce, ma fu per poche ore, in quanto lo si ritrovò su un treno diretto verso la costa occidentale dove probabilmente contava d'imbarcarsi su un vapore sovietico. Piccolo, miope, fornito d'un paio di grossi occhiali cerchiati di tartaruga, l'Adamson dimostra l'età di 45 anni. Sebbene le autorità rifiutino di fornire particolari, sembra certo che tutta la corrispondenza con la moglie russa non giunge a destinazione se non dopo essere passata sotto gli occhi dell'Ufficio Federale d'Informazioni.

L'Adamson dispone di fondi praticamente illimitati. Sebbene egli figuri impiegato in un oscuro negozio di musica, di proprietà di comunisti, nella V Strada, si sa che conti correnti a lui intestati, per migliaia di dollari, sono aperti in varie banche di Manhattan.

I «G. men» hanno incominciato a interessarsi dell'Adamson a Chicago, nel 1943, quando, pedinando uno scienziato che lavorava attorno alla bomba atomica e sul quale si nutrivano taluni sospetti, si vide lo studioso incontrarsi in un parco con un uomo di bassa statura. Senza aprir bocca, lo scienziato consegnò un pacco all'altro individuo che, immediatamente si allontanò. Si trattava dell'Adamson. Il russo venne seguito e, la stessa sera, mentre quello non era in casa, gli agenti operarono una perquisizione, ritrovarono il pacco e lo spedirono a Washington. Là fu esaminato da studiosi i quali vi trovarono particolari estremamente confidenziali sui progressi compiuti negli studi per la bomba atomica.

Tutti i servizi di controspionaggio furono immediatamente messi in allarme e l'indiscreto scienziato, affidato alle autorità militari, partì immediatamente per un'isoletta del Pacifico meridionale.

Frattanto le indagini venivano estese alle persone conosciute dall'Adamson, membri del partito comunista, della federazione sindacale dei C.I.O., impiegati dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. e, fra gli altri, il proprietario di una gioielleria di Madison Square il quale deve avere una parte di primo piano nella faccenda. Il giornale, che ha condotto indagini per proprio conto, afferma che la moglie dello scienziato di Chicago riceverebbe e spedirebbe la corrispondenza dell'agente russo, il quale sa di essere sorvegliato. Sembra però che l'Adamson sia in possesso d'importanti documenti sulla bomba atomica e l'Ufficio Federale d'Informazioni ha chiesto al Dipartimento di Stato il permesso di procedere all'arresto del russo, sotto l'accusa di spionaggio. Tale permesso non è ancora stato accordato ed i «G. men» hanno dovuto limitarsi a non perdere mai di vista il loro uomo. Infatti questi ha tentato d'imbarcarsi su una nave sovietica, ma appena giunto sulle banchine del porto ha visto attorno a sè un forte gruppo di agenti che gli tenevano gli occhi addosso e qualcuno, anzi, che teneva la mano destra nella tasca della giacchetta. Dopo due o tre vani tentativi di far perdere le sue tracce, l'Adamson è rientrato al suo albergo dove si trova tuttora.

E' stata scoperta la penicillina sintetica

Londra, 3 dicembre.

Un gruppo di chimici anglo-americani, dopo tre anni di ricerche sembra sia riuscito a produrre la penicillina sintetica. La nuova penicillina, a quanto essi ritengono, è più pura di quella finora ottenuta.

Ritorno di prigionieri dall'Asia centrale

Roma, 3 dicembre.

Su un treno della Sanità Svizzera partito due notti fa da Praga viaggiano 99 ex-prigionieri di guerra e deportati italiani che entreranno in Italia via Chiasso. Tra loro è un gruppo di 45 uomini provenienti dal campo russo di Kasakstan, nell'Asia centrale.

Tentativo di espatrio dell'ex-ministro Pellegrini

Milano, 3 dicembre.

Si afferma che l'ex-ministro Domenico Pellegrini, condannato a trent'anni di reclusione e fuggito dalle carceri del Palazzo di Giustizia, abbia trovato rifugio in un convento di frati nei pressi di Milano. Buon numero di carabinieri si è immediatamente recato sul posto a bordo di due veloci macchine. Essi, avendo saputo che nella notte un automobile si sarebbe recata alla porta del convento per favorire l'espatrio del Pellegrini in Svizzera, avevano predisposto un accurato appostamento; ma l'autista ha invertito la corsa, allontanandosi velocemente, vanamente inseguito da colpi di mitra.

AL PROCESSO DI NORIMBERGA

Il complotto nazista per la conquista della Cecoslovacchia

Ampie assicurazioni di pace ai cechi mentre si preparava l'attacco - Alla ricerca del "casus belli" - In caso di resistenza era previsto l'impiego dei gas

Norimberga, 3 dicembre.

Le vecchie rivalità politiche e gli odii personali fra i massimi gerarchi del nazismo non si attenuano neppur ora che i venti imputati di Norimberga dovrebbero intravvedere la sinistra sagoma della forca che si profila al loro orizzonte. Questo lo può constatare chi osservi i prigionieri nel cortile del carcere, dov'è concesso loro di passeggiare alquanto, prima di essere trasportati nell'aula del tribunale. Il fanatico nemico degli ebrei Streicher è schivato da tutti e passeggia solitario. Anche Rosenberg non trova compagni, mentre Schacht [illegible] tutti i suoi compagni, ritenendosi vittima di un errore giudiziario. Funk appare il più irritato contro Streicher. Egli ha ripetuto più volte che sconta già la pena, dal momento che è costretto a sedere, sul banco degli accusati, proprio a fianco di Streicher.

Il divo della «gang», attorno al quale si riuniscono la maggior parte degli accusati, ad esclusione di Ribbentrop, è Goering.

L'udienza odierna si è iniziata con la presentazione da parte del vice capo del consiglio d'accusa americano Alderman di 70 documenti relativi al piano d'occupazione tedesca della Cecoslovacchia.

«A metà aprile 1939 — ha detto Alderman — l'aggressione contro la Cecoslovacchia era giunta allo stadio di progetto pratico benchè i capi tedeschi fossero legati dal trattato di Locarno a rispettare la sovranità della repubblica cecoslovacca».

I più notevoli fra i documenti stessi sono:

1) una lettera in data 4 marzo 1938 con cui Ribbentrop avverte Keitel dei piani di guerra contro la Cecoslovacchia;

2) un piano di battaglia della Luftwaffe in [illegible] 1938 per il caso che la Francia e l'Inghilterra dichiarassero guerra in seguito all'attacco tedesco contro la Cecoslovacchia. (la strategia tedesca essendo di completare la conquista della Cecoslovacchia prima di volgersi contro le potenze occidentali);

3) un rapporto dell'addetto aeronautico alla legazione tedesca di Praga in data 12 agosto 1938, rapporto con cui in seguito ad una indagine da lui personalmente condotta si davano notizie sui possibili campi di atterraggio nella Cecoslovacchia occidentale.

Per quanto riguarda i progetti tedeschi per l'aggressione della Cecoslovacchia sulla base dei citati settanta documenti a sua disposizione, il giudice Aldermann ha dichiarato: «lo stridente contrasto tra le dichiarazioni ufficiali del governo nazista e le azioni che esso si preparava effettivamente a svolgere risulta da tutta una serie di documenti. Poco dopo l'annessione dell'Austria Goering assicurava l'Ambasciatore cecoslovacco a Berlino che la Germania non aveva alcuna intenzione ostile nei riguardi della Cecoslovacchia e corroborava la sua affermazione con queste testuali parole: «Ve lo assicuro, signore, sulla mia parola d'onore». Von Neurath che in assenza di Ribbentrop faceva funzioni di ministro degli esteri, assicurò anche lui in nome di Hitler che la Germania era animata dalle più amichevoli intenzioni nei confronti della Cecoslovacchia e si considerava ancora vincolata dalla convenzione del '25.

C'era prima, come disse Hitler, «da digerire l'Austria» e c'era da prendere le necessarie precauzioni per il caso di un intervento della Francia e dell'Inghilterra. Intanto l'alto comando di Keitel e lo stato maggiore di Jodl preparavano l'incidente che avrebbe dovuto provocare l'attacco. Un documento firmato da Jodl dice: «Il progetto verde verrà portato ad effetto non appena si sarà verificato un incidente che darà modo alla Germania di intervenire militarmente».

L'alto comando preparava un «questionario» contenente le giustificazioni che avrebbero dovuto essere date in caso di violazione delle leggi internazionali da parte delle forze armate del Reich. Ecco una parte di tale questionario datato 1 ottobre 1938:

«Se sarà necessario servirsi dei gas asfissianti bisognerà affermare che i cechi ne avevano fatto uso per i primi e provare tale affermazione. Se non sarà possibile dare prove esaurienti bisogna dire che i gas erano stati usati per giustificata rappresaglia allo stesso modo come gli italiani li usarono nella guerra etiopica».

Il pubblico accusatore Alderman accenna quindi alla pressione esercitata dalla Germania sull'Ungheria, affinchè questa la aiutasse a distruggere la Cecoslovacchia. Ribbentrop, nel colloquio che ebbe con il Reggente Horthy il 23 agosto, profferì la seguente sintomatica frase: «Chi vuole partecipare ai fatti, deve pure aiutare a cucinare». Hitler usò un linguaggio analogo col ministro ungherese a Berlino, Imredy.

Risulta dalla documentazione che anche Mussolini era al corrente della progettata aggressione e ha offerto il suo intervento alla frontiera se ce ne fosse stato bisogno.

Al canto degli inni fascisti

Grave ammutinamento in un carcere di Padova

Padova, 3 dicembre.

Un nuovo ammutinamento, da parte dei detenuti politici della casa di pena di Piazza Castello, che ha preso come pretesto il rancio cattivo, è avvenuto ieri. Dapprima, nelle camerate, i detenuti si diedero a cantare gli inni fascisti, con invocazioni «duce! duce! a noi!». Poi, riusciti a sfondare le porte, guadagnavano la torretta che guarda il canale da dove cominciarono un lancio di pietre e di pezzi di ferro. Poichè la situazione si faceva sempre più grave e alcuni dei rivoltosi stavano già per evadere, da parte degli agenti fu fatto fuoco, cosicchè rimaneva ferito gravemente alla testa l'ex-vigile urbano Padovani, da Argenta. Giungevano, frattanto, sul luogo il questore, una compagnia di carabinieri e una commissione, allertata. Alla vista dei carabinieri i rivoltosi al grido di «viva i carabinieri! viva il re! viva la monarchia!» si arrendevano e venivano subito rinchiusi.

Si è accertato che i promotori della sommossa sono stati alcuni componenti della famigerata banda Carità e tale Italo Truschi, condannato a 30 anni per collaborazione e omicidio.

Divagazioni

Riccardo Marco Ramperti a San Remo, in una tavola da pranzo dove si era in molti. Egli sfoggiava oratoria con altri, allorchè, d'improvviso, volgendosi verso la mia persona, disse scorbutico: «Tu mi guardi come se io fossi pazzo». In realtà, io l'osservavo per tentar d'indovinare, attraverso la maschera sua, il vero dell'anima, giacchè questa si fissa all'esterno del volto in linee e rughe, oltre a baluginare, nuda, in qualche lampeggio delle pupille. Gli risposi che non era nel mio carattere giudicar chicchessia, soprattutto per catalogarlo tra i pazzi, ed egli, con una specie di fierezza: «Invece, io sono proprio pazzo». Forse, proprio, egli era pazzo, almeno in qualche suo guerreggiar con la penna. Pauroso per natura, come si poteva dedurre da quel suo procedere di uomo che avesse continuamente freddo, egli andava invece alla ricerca del pericolo con una spavalderia frenetica da cavaliere errante, ed attaccava sempre dove i fortilizi sembravano più muniti. Meglio ancora, se tabù. Sarebbe stata un'occasione magnifica per osteggiare il fascismo, ma glielo impedì un altro aspetto della stessa pazzia, consistente nel più acuto spirito di contraddizione. Nel caso, il Ramperti era sempre dall'altra parte della corrente. Troppo fine di intelletto per non accorgersi del vuoto, del sudicio, del grottesco e, infine, del tragico che costituivano l'essenza del mussolinismo, egli si schierò contro la massa degli intellettuali che lo osteggiavano. Egli comprese pure che tutto il popolo era antifascista, pur acclamando inversamente. E [illegible] l'osteggiò. In altri tempi, lo spirito di contraddizione gli procurò qualche noia per aver difeso il diritto di disertare quando la nazione era per la guerra: ora ne ha avuta un'altra — più grave — per avere esaltata la guerra, quando nessuno voleva farla in quel certo senso.

ANT.

CRONACA CITTADINA

Il medico di Verolengo alle Assise

Una singolare vicenda paesana

Il dott. Borasio era stato segretario politico di Verolengo e denunciato per collaborazionismo.

Ieri al processo l'imputato ha negato di essersi iscritto alla repubblica e di avere osteggiato e denunciato dei partigiani. S'è svolta una lunga sfilata di testi: partigiani che l'accusano e partigiani che lo difendono calorosamente e dichiarano d'essere stati da lui aiutati. Un testimonio di particolare importanza sembrava il dottor Tricerri ma fu [illegible] da un infortunio mnemonico. Il Presidente e i difensori Camoletto e Giglio gli chiesero se avesse mai aspirato al posto di ufficiale sanitario.

— Mai — ha risposto il teste.

Il Presidente gli rammostra una lettera in cui dice:

«Io vorrei proprio poter essere a luglio a Verolengo, ma tutto non dipende da me dacchè se Borasio continua a essere ufficiale sanitario di Verolengo, io non potrei vivere in tale paese».

Il Presidente gli chiede: — E le 10 mila lire versate al C.L.N. di Verolengo?

Il teste nega e l'imputato ricorda che il pagamento delle 10 mila lire fu pubblicato nell'albo pretorio.

Pubblico affollato tra cui molti venuti da Verolengo. Oggi forse si avrà la sentenza.

La tragedia di Villarbasse

Il testamento dell'avv. Gianoli rinvenuto ieri in una cassaforte

L'elenco dei gioielli - Interrogatori a Villarbasse - Si segue un'altra pista: sarà la buona?

Il penoso mistero sugli autori della tragedia di cascina «Simonetto» continua. Ma Polizia e Carabinieri non si concedono riposo, mentre la Autorità giudiziaria con a capo il Procuratore del Regno avv. Vacchino sta prendendo visione dei primi rapporti per vedere quale sia il mezzo migliore per indirizzare la indagine. Se la bieca figura di Carmelo il «boia» domina tuttora il gruppo dei feroci esecutori del massacro, non si esclude che l'inchiesta debba seguire, come in realtà segue, un'altra e ben diversa strada.

Il genio malefico che ha condotto la terribile impresa ha involontariamente lasciato un marchio della sua diabolica crudeltà. Se non si dovesse per forza ammettere che il massacro fu compiuto da gente avvezza ad abbattere in modo così bestiale l'avversario, quasi diremmo che Carmelo il «boia» potrebbe essere estraneo all'orrenda carneficina. Orrenda e raccapricciante in qualche particolare. Infatti, pur se il risultato dell'autopsia delle dieci vittime viene tenuto segreto e solamente sarà comunicato all'autorità giudiziaria, qualche dato ci è stato possibile conoscere e tale da far rabbrividire anche l'animo meno sensibile. Cinque vittime — almeno così ci si assicura — furono trovate col cranio fracassato da randellate e questi poveretti, perduta subito la conoscenza, trovarono la morte nella cisterna in cui furono fatti precipitare, dopo aver loro legato un masso ai piedi. Ma agli altri, chissà perchè, fu riservato un diverso trattamento. Le ecchimosi riscontrate su questi cadaveri non erano mortali e neppure gravi; solamente il blocco di cemento che li trascinava in fondo all'acqua garantiva che essi, come è avvenuto, sarebbero miseramente annegati. Ancor più atroce sorte è stata riservata all'avv. Gianoli, gettato per ultimo nella cisterna. A lui il masso anzichè ai piedi era stato assicurato alle mani, affinchè la testa fosse quella che per prima toccasse il fondo. Ma nella cisterna c'erano ormai nove vittime e per la decima l'acqua non era sufficiente a ricoprirla totalmente. Si presume perciò che l'infelice avvocato possa aver sollevato il capo a più riprese per naturale istinto di salvamento e la sua agonia, prima di abbandonarsi disperato sui corpi degli altri assassinati, è stata forse lunga e straziante. I suoi appelli disperati non potevano essere uditi da alcuno; la pietra che gli assassini avevano rimessa all'imbocco della cisterna era proprio una pietra tombale che lo isolava dal mondo dei vivi. Solamente Edgardo Poe avrebbe potuto ideare una simile situazione. E si è potuto compiere, freddamente, tanto scempio per un bottino di seicentomila lire in denaro ed una cassetta di gioielli? Chè i titoli dell'ultimo Prestito nazionale erano rappresentati, verosimilmente, da una semplice ricevuta di Banca, e degli altri di diversa emissione deve esistere in qualche luogo, od in mani dell'amministratore, una distinta.

Delle tre casseforti che si trovavano alla cascina «Simonetto», una sola è stata aperta dai banditi; delle altre due, una, già abbiamo detto, apparteneva all'amministratore avv. Violante. La terza è stata aperta ieri dall'autorità e conteneva il testamento dell'assassinato — del quale però non si conoscono ancora le disposizioni — ed un preciso elenco di gioielli di sua proprietà.

Anche nelle tasche dell'abito della vittima è stato rinvenuto un taccuino fitto di note e di cifre che forse potranno riuscire interessanti.

Il dott. Maugeri si è trattenuto ieri a Villarbasse fino a tarda ora, occupandosi ad interrogare tutti coloro che erano soliti frequentare la cascina. Quale esito abbiano avuto questi colloqui non è dato sapere, ma dalla frase: «Forse una pista l'ho trovata», sfuggita al funzionario, si può arguire che essi hanno dato buon esito. Al dott. Maugeri, sulla via del ritorno, doveva toccare anche un incidente: la sua macchina è stata investita da un autocarro, ma fortunatamente se gli automezzi ne sono usciti malconci, nessun danno hanno riportato le persone.

Ed ora una nota di conclusione a questa cronaca tristissima. A Leynì, domenica i coniugi Ferrero, due delle vittime della strage, hanno ricevuta solenne sepoltura. Tutta la popolazione, unitamente ai congiunti e alle autorità locali, ha voluto recare un commosso reverente saluto alle salme straziate. Al commosso unanime compianto, la folla che seguiva le due bare coperte di fiori, univa anche qui, come già a Villarbasse, parole di esecrazione per i colpevoli con l'augurio ch'essi presto possano essere assicurati alla giustizia.

STATO CIVILE

Sollerina Pier Luigi, a. 4; Giovannetti Edoardo fu Giovanni, a. 77; Losello Teobaldo fu Giovanni, a. 68; Guidi-Colombi Fortunato di Nicola, m. 8; Cagnassi Giuseppe fu Carlo, a. 55; Castagneris Carlo fu Sebastiano, a. 63; Libeck Erminia m. Ferrero, a. 10; Borio Bruno di Francesco, m. 4; Brindere Maria-Teresa ved. Capello, a. 63; Goffy Maria Giuseppina ved. Marchisio, a. 75; Mortarini Giuseppe fu Vincenzo, a. 66; Lesca Eufemio Luigi fu Carlo, a. 75; Forte Maria m. Migliorero, a. 62; Mercato Giuseppe fu Luigi, a. 66; Valo Delfina m. Montanaro, a. 70; Chiolio Margherita m. Camoletto, a. 53; Pirone Stefano fu Carlo, a. 76; Saracco Giuseppina ved. Cavallo, a. 71; Rosso Carlotta ved. Morando, a. 85; Momigliano-Salomone Abramo detto Annibale, a. 80; Bagnis Gian Martino di Walter, g. 16; Ghiglia Mario fu Silvio, a. 63; [illegible] Santina ved. Arnati, a. 58; Campagnoli Enrica ved. Agarili, a. 71; Caniotti Maria ved. Gammel, a. 82; Enrici Luigi fu Pietro, a. 50; Ruggero Maddalena ved. Capra, a. 87; Zan Umberto fu Antonio, a. 49; Ferrua Domenico di Gaspare, a. 2; Gandini Angelo fu Luigi, a. 38; Benedetto Gemma m. Bellabianca, a. 32; Massara Ida ved. Baltistoni, a. 60; Marcandi Sergio di Antonio, a. 20; Nobile Giovanni fu Sante, a. 68; Pavese Francesca fu Carlo, a. 78; Daniele Felicita fu Francesco, a. 70; Carolilo Antonio fu Giovanni, a. 60; Sella Giacomo fu Bernardo, a. 74; Alasia Caterina ved. Armano, a. 63; Gonzani Ferdinando di Giuseppe, a. 38; Barbero Giuseppa m. Garabelo, a. 64; Bruglia Teresa m. Garrone, a. 74; Valagussa Giuseppina m. Ferrero, a. 56; Bobbio Angelo fu Pietro, a. 60; Gastaldi Bartolomeo fu Giacomo, a. 68; Gay Maria ved. Bristol, a. 80; Rosso Giuseppina ved. Gandini, a. 58; Tarnaio Filippo fu Pietro, a. 42.

A colpi di mitragliatore

Ieri notte alle 3 una pattuglia di P. S. transitava in via Allegri quando improvvisamente alcuni sconosciuti, appostati dietro l'angolo d'una casa, aprivano il fuoco contro di essi con raffiche di mitra. Gli agenti rispondevano e gli aggressori, dopo aver lanciato una bomba a mano, si dileguavano. Non si hanno da lamentare feriti.

Un'ora prima in corso Castelfidardo e in corso Vittorio s'era udita una violenta sparatoria. Due macchine, un'«Aprilia» e una «1500» erano transitate ad altissima velocità senza fermarsi all'intimazione di alt; ragione per cui rabbiose scariche erano partite dalle armi dei poliziotti, senza però colpire nessuno.

Distribuzione tabacchi

Da oggi s'inizia la distribuzione dei tabacchi per la 1a quindicina del corrente mese in ragione di grammi 60 per prenotato, col distacco dei tagliandi 5 e 6 della nuova tessera.

Calmo e sereno come visse, stamane alle ore 4,30 assistito dai suoi cari, munito di tutti i Conforti Religiosi spirava il

Cav. Rag. Luigi Tocco
di anni 80

Ne dànno angosciati l'annuncio: il fratello **Ferdinando**, la cognata **Esterina Vallenzasca** ved. **Tocco**, i nipoti **Tocco Contini, Crispoli, Marielli, Panzeri, Carone, Cattaneo, Albertini**, i cugini **Maggia** coi parenti tutti e la fedele affezionata **Santina Donati**.

I funerali avranno luogo martedì 4 dicembre alle ore 10,30 partendo da via Pietro Custodi n. 4.

Prendono parte al lutto:
Il **Comune di Pisano Novarese**;
la **Banca Popolare di Novara**;
La **Manifattura Rossari & Varzi** di Galliate.
la **Manifattura Ronda** di Novara; 1386
la **S.I.A.I.** di Sesto Calende.
Novara, 3 dicembre 1945.

Nelle prime ore di ieri si è spento ultranovantenne il

Cav. Rag. Luigi Tocco
già vice Direttore generale della Banca Popolare di Novara

Il **Commissario straordinario**, i **Sindaci**, la **Direzione Generale** ed il **personale** della **Banca Popolare di Novara** ricordano con gratitudine e con rimpianto l'opera sagace e devota che egli prodigò all'Istituto per quasi 15 lustri nella sua lunga carriera e nel Consesso Sindacale che onorò con sua preziosa collaborazione. 1391
Novara, 3 dicembre 1945.

Stamane alle ore 9,30 dopo breve malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, terminava la sua lunga operosa esistenza tutta dedita al grande affetto per la famiglia

Giachino Francesco
di anni 65

Addolorati l'annunciano: la moglie **Rigoliti Delfina**, i figli **Giovanni** con la moglie **Venturello Emma** e figli, **Enrico** con la moglie **Gay Cristina** e figli, **Rina** col marito **Valle Giacomo** e figli, **Angiolina** ved. **Rossetti** e figlie, la lunga fila dei suoi diletti nipoti e pronipoti, il fratello **Eugenio** e la sorella **Francesca** ved. **Gavello**, i parenti tutti e l'affezionata **Marietta Beccaria**.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5 corr. in Villanova d'Asti alle ore 9, quindi la cara Salma proseguirà per Montafia per essere tumulata nella tomba di famiglia ove alle ore 11 avrà luogo il funerale.

Non si inviano partecipazioni personali, ed il presente serve di ringraziamento alle gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Villanova d'Asti (Stazione), 3 dicembre 1945. 11181

Il 1° dicembre ritornava a Sordevolo sua terra natia per raggiungere nella pace eterna i diletti genitori, dopo una vita tutta offerta al lavoro e alla famiglia

Costanzo Sormano
d'anni 49

spirato serenamente in Biella il 29 novembre, munito dei conforti della Fede.

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Bertola**; i figli **Corinna, Alcardo** e **Teresa**; la sorella **Gina** col marito Dott. **Francesco Mattana** e i loro figli **Giovanni, Corrado** e **Camilla**; la suocera **Elvira Sormano** ved. **Bertola**; i cognati **Virginio Bertola** con la moglie **Elvira Crosta** e i loro figli **Giovanni** e **Maria Luisa**; **Margherita Bertola**; lo zio, le zie, i cugini e l'affezionatissima **Maria**.

La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno preso e prenderanno parte al suo dolore.

Biella, 2 dicembre 1945.

Dopo breve malattia e dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Serniotti Felice
Panificatore - d'anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Botto Luigia**, i figli **Giovanni** con la moglie **Crella Lucia**, **Antonio** con la moglie **Viglino Domenica** e bimba **Luisa**, le figlie **Luigina** col marito **Ameglio Lorenzo**, **Carla** col marito **Rambelli Luigi** e bimba **Pierina**, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Nichelino il 4 dicembre alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione via S. Francesco d'Assisi n. 2.

Si ringraziano le buone persone che interverranno ai funerali. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma beneficenza. 1385

Nichelino, 3 dicembre 1945.

Autotrasporti Funebri Poss - Nichelino

In Coazze, dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i Conforti Religiosi, santamente spegnevasi domenica 2 corr.

Teresa Ostorero
Vedova Gr. Uff. PESCE MAINERI

Desolati, ne danno partecipazione i figli **Maria, Camilla, Antonietta, Vincenzo** Maggiore CC. RR., Dott. **Umberto, Giuseppe, Annina**, il fratello Cav. **Andrea Ostorero**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Coazze martedì 4 corr. ore 10.

Coazze, 2 dicembre 1945. (8

E' tornata a Dio, improvvisamente, l'anima buona di

Teresa Capello Briatore

lasciando affranti dal dolore il suo **Giovanni**, i figli Prof. **Carlo** con la moglie **Palmina Sanguinetti** e bimbo, **Emilia** col marito **Celestino Castaldi** e bimbo, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bagetti 35. 11177

Dopo una vita esemplare mancava ai suoi cari

Borra Francesco
d'anni 83

Per volontà del Defunto ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti, la moglie **Rolle Maria**, i nipoti e parenti tutti. 11186

Giaveno, 30 novembre 1945.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, è spirata la

BARONESSA
Maria Connet-Cunietti

Addolorati ne danno il triste annunzio la cognata Baronessa **Lydia Cunietti-Connet Papa di Costigliole**, i cugini e parenti tutti. — I funerali avranno luogo in Burlasco mercoledì 5 corr., ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 1° dicembre, a soli 61 anni, rendeva improvvisamente a Dio la sua anima eletta (8

Giorgio Chiera di Vasco

Straziati ne dànno l'annuncio:
la sua adorata **Bebe** col piccolo **Gabri**;
il papà **Giuseppe**;
i fratelli e le sorelle: **Gabriele, Vittoria, Cesare, Paolo, Maria, Osvaldo, Luigia, Costantino, Teresa, Giulio**, con le rispettive famiglie;
la suocera **Rosita Barbanti**;
i parenti e gli amici tutti.

La Salma proveniente da Azzano (Tremezzina) sarà benedetta al Cimitero Generale di Torino alle ore 16 di martedì 4 dicembre.

Il Presidente, comm. **Federico Scheibli**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, gli **impiegati** e le **maestranze** della **Geigy S. A.**, Milano, annunciano la perdita dell'indimenticabile Vice-Presidente e Direttore Generale. (8

Prendono parte al lutto:
J. R. Geigy S. A. di Basilea;
Ciba S. A. Italiana di Milano;
S. A. Sandoz di Milano;
Soc. Bergamasca Industria Chimica di Seriate.

Il **R. Istituto Industriale «Principe di Piemonte»** si associa di tutto cuore al dolore della famiglia Chiera per la perdita del Comm. **GIORGIO CHIERA DI VASCO**, membro del proprio Consiglio di Amministrazione. (A

Il 2 dicembre è cristianamente mancata

Giuseppina Goffy
Ved. MARCHISIO

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie: **Elena; Adelina** con il marito Conte Avv. **Corrado Bealli** e bimbi; nipoti e cugini.

Corso Marconi 13. 11187

Alle ore 20 del 30 novembre, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Agostino Ornato
ex-Cassiere Procuratore Banca

Con cuore angosciato ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie **Emilia Baraldi**, i cugini, cognati, nipoti e parenti tutti. (6

SPORT

Il campionato di calcio

Solo l'invitto Brescia vince fuori casa

Tutto sommato, questa settima giornata del campionato, non ha prodotto che due effetti veramente positivi: primo, quello di distanziare la Juventus di un punto dal Torino, e di un altro, che fa il terzo, dall'Internazionale; secondo, di consolidare nel seggio numero quattro, seggio tanto agognato, la posizione di quella squadra in cui nessuno credeva all'inizio del campionato ed in cui, ogni giorno più, qualcuno crede, che risponde al nome di Brescia. Tutto il rimanente, a parte l'andamento della partita, cioè a voler considerare puramente i risultati, ha avuto carattere di ordinaria amministrazione, nel senso che non ha portato alcuna modificazione all'aspetto generale della classifica.

Vediamo il primo caso. La Juventus si è recata a Genova credendo in sè stessa. Veniva da due partite veramente belle, due partite che potevano essere considerate come due vittorie, tanto erano state condotte in modo soddisfacente, tanto avevano accontentato l'occhio del critico. E riteneva l'incontro colla Doria, cosa come una semplice, facile. Nel giuoco del calcio esistono leggi morali-pratiche che sono fisse, anche se le loro estrinsecazioni non avvengono con grande regolarità ed a date preordinate o preordinabili. Innanzi tutto non è possibile infilzare una lunga serie di belle partite, una dopo l'altra, perchè l'avversario esiste esso pure e vi mette lo zampino. La più trionfale delle marcie, nel calcio, è sempre interrotta da battute d'arresto. In secondo luogo, per l'animo del giuocatore in genere, e del latino in specie, un paio di prove di alta levatura celano un tranello, scavano una fossa, perchè avvelenano l'animo del combattente, che sottovaluta immediatamente il valore di ogni avversario avvenire. Se a ciò si aggiunge il fatto di una Doria che è in netta ripresa, e comincia a tirare fuori le unghie, si ha la spiegazione del risultato di Genova. Che non va drammatizzato, ma va considerato.

E veniamo al secondo caso. Questo Brescia comincia a costituire uno dei fatti del campionato. Nessuno si faceva caso, dapprima. Così, alla chetichella, ha continuato a camminare, ad avanzare, ed ora, dopo la settima serie di gare è ancora imbattuto, ed è più saldamente che mai insediato al quarto posto della classifica, ed ha raggiunto in punteggio assoluto la Juventus. Segna poco — nove reti all'attivo in tutto — ma incassa anche molto poco — sei punti complessivi. Domenica ha avuto le circostanze dalle sue, nel senso che tutti tre i rivali che possono aspirare al quarto posto in classifica, Bologna, Genoa e Vicenza, giuocando tutti tre fuori casa, hanno perso tutti tre. Il Brescia, è, per il momento, la squadra rivelazione e la squadra [illegible] rocchio.

Il rimanente, si è detto, non emerge, perchè rientra nell'ordine di quanto era atteso. L'Internazionale ha battuto il Bologna per il minimo margine possibile. I petroniani hanno resistito, hanno tenuto per tutto il primo tempo e per un quarto d'ora del secondo, e poi hanno ceduto, per un punto che non è molto dovuto a manovra, ma che è regolare e giusto e conta. Tutto calcolato, nemmeno la misura del successo reca sorpresa. Doveva finire così. Avrebbe meravigliato il contrario. L'Internazionale è squadra in progresso, ed il Bologna, come il Genoa, per quanto in misura notevolmente minore, non ha linea nè carattere a sufficienza per imporsi contro avversari di levatura.

La vittoria del Torino ha impressionato per la misura, più che altro, in cui è stata ottenuta. In realtà il Milan non era nè poteva essere unità di valore tale da poter mettere in scacco la squadra campione. Era fuori di luogo illudersi al riguardo. Ma, alla prova pratica, l'undici milanese si è mostrato inferiore ancora all'attesa. Ha abbandonato il «sistema», ha fatto di tutto, ma ha mostrato di non avere sostanza che in difesa. I granata sono in ripresa. Ma, più come forma individuale degli uomini, che come giuoco d'assieme. E' la classe degli individui che ha vinto l'incontro di domenica. E, nella constatazione, sta il migliore degli elogi. La squadra giuoca ancora con una gamba sola. Quando giuocherà con tutte due, si vedrà. Il meglio dell'undici granata non si è visto ancora.

VITTORIO POZZO

I RISULTATI

*INTERNAZION.-BOLOGNA	1-0
*TORINO-MILAN	4-0
*DORIA-JUVENTUS	1-1
BRESCIA-*VENEZIA	2-1
*MODENA-VICENZA	2-0
*TRIESTINA-GENOA	2-1
*ATALANTA-SAMPIERDAR.	3-0

LA CLASSIFICA

	P.	V.	N.	P.	F.	P.	P.I
Internazion.	7	6	1	0	13	4	13
Torino	7	5	1	1	24	5	11
Juventus	7	3	4	0	12	7	10
Brescia	7	3	4	0	9	6	10
Bologna	7	3	1	3	8	10	7
Vicenza	7	2	2	3	8	8	6
Genoa	7	2	2	3	6	13	6
Triestina	7	2	3	2	9	4	7
Milan	7	1	3	3	6	11	5
Venezia	7	1	3	3	3	6	5
Doria	7	1	3	3	6	7	5
Modena	7	1	3	3	6	9	5
Atalanta	7	1	3	3	4	6	5
Sampierdar.	7	1	1	5	6	21	3

Serie B-C Nord

GIRONE A: *Pro Vercelli-Cuneo 4-1; *Piacenza-Sestrese 6-1; *Alessandria-Biellese 2-1; Vigevano-Casale (a Gattinara) 1-0; Novara-Aurunia Spezia 1-0.

Serie A-B Centro Sud

* Fiorentina-Palermo 2-0.
* Pro Livorno-Salernitana 3-0.
* Anconitana-Pescara 1-1.
* Lazio-Siena 0-0.
* Bari-Roma 1-0.
Ha riposato Napoli.

Classifica: Pescara p. 9; Bari e Roma 8; Salernitana e Napoli 7; Pro Livorno e Fiorentina 6; Siena 5; Lazio 4; Palermo 3; Anconitana 1. Bari ha disputato tre partite in meno; Palermo e Napoli 2; Roma, Salernitana, Livorno, Lazio, Anconitana e Siena 1.

Il torneo di Ginevra

Chitarin campione del singolare serie B

Ginevra, 3 dicembre.

Nel torneo tennistico di Ginevra la coppia Rossi-Cucelli dopo aver vinto i due primi sets nelle finali del doppio, si facevano rimontare dai francesi Bernard-Pelizza.

Chitarin invece è riuscito ad imporsi nel singolo di serie B. Ecco i risultati:

—**Doppio uomini** (finale): Bernard-Pelizza (Francia) b. Cucelli-Rossi (Italia) 4-6, 1-6, 6-1, 6-4, 6-1.

Serie B. - **Singolare maschile** (finale): Chitarin (Italia) b. Dunant (Svizzera) 6-4, 6-2.

L'«ultima» a Mirafiori

L'ultima giornata della riunione autunnale ha avuto il solito successo sportivo e di pubblico. Tempo freddo, terreno pesante. Le sette corse, tutte ben fornite di partenti, hanno dato luogo ad arrivi assai disputati. La maggior prova della giornata era riservata ai due anni ed era il Premio Bessanese. E' stato vinto da Oddone, partito male come al solito, il quale a poco a poco ha migliorato la sua posizione venendo a battere sul palo il grande favorito Anatema. La giornata per i giocatori è stata caratterizzata dai «doppi» assai elevati. Notiamo quello della seconda e terza corsa di L. 260; tra la terza e la quarta di L. 502; tra la quarta e la quinta di L. 140; tra la sesta e la settima di L. 102. Le singole prove della giornata sono state vinte da: *Premio Martinetto*: Volpiano; *Premio Oglio*: Navarrino; *Premio Susa*: Anerio; *Premio Bessanese*: Oddone; *Premio Adda*: Miracolo; *Premio San Bernardo*: Argegno; *Premio Lanzo*: Geuni.

Il neo-professionista Radi pareggia con Serpi

Rivoli, 3 dicembre.

Si è svolta questa sera l'attesa riunione di boxe alla presenza di un foltissimo pubblico. La sorpresa della serata è costituita dal neo-professionista rivolese Radi (kg. 60) che ha chiuso alla pari contro Serpi Beniamino (kg. 55) 1a serie d'Italia pesi piuma, in 6 tempi.

Ecco i risultati degli altri incontri: Barbiani di Torino b. Vacca di Rivoli ai punti. Porticelli di Torino b. Simioli di Rivoli ai punti. Eramo di Rivoli b. Bocca di Torino per k.o. alla 1a ripresa. Marcolla di Rivoli b. Reibaldi di Torino per abbandono alla 2a ripresa. Chiappero di Rivoli e Veneti di Torino incontro pari.

Prossimi incontri internazionali

La Svizzera aveva da tempo in programma due incontri internazionali nella penisola iberica, il primo per il 6 gennaio 46 a Lisbona, col Portogallo, il secondo per il 13 dello stesso mese colla Spagna a Madrid. Per quanto il Portogallo avesse dato definitivamente la sua adesione, la Svizzera ha ora disdetto l'impegno per le due gare per l'impossibilità dei suoi giocatori a rimanere assenti da casa per i giorni necessari.

Un incontro Austria-Francia, da svolgersi a Vienna, è stato concluso, per il tramite delle autorità militari francesi, per il giorno 8 dicembre p. v. Questa gara seguirà il ritorno dell'Austria, come entità nazionale, alle competizioni calcistiche internazionali.

Inghilterra e Belgio si incontreranno a Londra, allo Stadio di Wembley, il 19 gennaio. Sarà questa la prima partita internazionale che il Belgio giocherà dopo la fine della guerra.

Al Conservatorio

Il torinese Quartetto Giacone, simpaticamente noto per le sue frequenti radiotrasmissioni, e che già può considerarsi stabile complesso cittadino, ha presentato ieri al Conservatorio per i soci della Pro Cultura l'op. 29 di Schubert, il quartetto di Ravel, una suggestiva ninna-nanna, ricca di sapienti effetti strumentali e un caricaturale valzer di Casella, ed il nuovo II quartetto di Sandro Fuga.

Ascoltammo uno Schubert avvolto in una atmosfera di dolce, gentile ingenuità ed un Ravel flessuoso, ritmicamente vivo, e assai curato nelle preziose sonorità prettamente francesi; una esecuzione ottima nel suo complesso, come ottima fu quella delle due pagine di Casella e dell'opera di Sandro Fuga, accolta da calorosi applausi.

I valenti quartettisti: violinisti Giacone e Gilardengbi, violista Porzi e cellista Roveda furono, dal numeroso pubblico, molto festeggiati.

i. f.

TORINO-NATALE

Una colonna di autocarri raccoglierà giovedì le offerte

Donare a seconda delle proprie possibilità ai bimbi e ai vecchi

Il Natale non è lontano. Vi sono migliaia e migliaia di bimbi e di vecchi poveri che nelle stanze ove sono sistemati alla meglio, soffrono la fame e il freddo. L'inverno è crudo: essi non hanno mezzi per sopportarlo. Mancano di tutto. Se qualcuno non pensasse a loro, se qualcuno non si protendesse pietoso sulla loro silenziosa ed umile miseria, non trascorrerebbero le «feste» senza un bagliore di gioia e di serenità. Il comitato «Torino-Natale» sta lavorando intensamente per soccorrere gli indigenti: purtroppo il loro numero è elevatissimo — si parla di 30 mila — e il comitato pensa giustamente di prolungare la sua opera di assistenza durante tutta la stagione invernale che si preannuncia quanto mai ingrata. Occorre vestiario: occorrono scarpe, calze, specie per i piccoli, biancheria, guanti, berretti. Sono necessarie derrate alimentari non deperibili, dolci e giocattoli, libri e quaderni scolastici. Per tale raccolta il Comitato ha organizzato per dopo domani giovedì, 6 dicembre, d'accordo con l'autorità militare ed enti femminili, una colonna di autocarri che percorreranno tutti i rioni cittadini, sostando di casa in casa, di negozio in negozio. Saranno affissi ai muri striscioni recanti la scritta: «Sta per passare di qui Torino-Natale. Preparate la vostra generosa offerta!». Ad ogni offerente sarà rilasciata regolare ricevuta dal Comitato: ai negozi sarà dato un cartello da esporre in vetrina come diploma.

Noi confidiamo che tutti i torinesi contribuiranno alla riuscita della benefica iniziativa. La guerra è passata, calpestando, insanguinando e distruggendo: ha lasciato dietro a sè una lunga scia di lutti e di dolori. Soccorriamo questo mondo che soffre. Facciamo sì che ai bimbi e ai vecchi poveri — a quei bimbi che non stringerebbero altrimenti, felici, al petto, alcun balocco e a quei vecchi che non avrebbero modo di procurarsi un indumento di lana — giunga, tangibile un segno del nostro affetto e della nostra solidarietà. Siamo certi che il grande cuore di Torino saprà rispondere all'appello con magnifico slancio.

Altra nobilissima iniziativa è stata promossa dal Partito comunista italiano. La città di Mantova, tramite la locale federazione, ha offerto di ospitare per l'inverno ben mille bambini poveri torinesi, in particolar modo figli di lavoratori disoccupati, sinistrati, ex-internati, reduci. E' stato costituito, all'uopo, un comitato organizzativo di cui sono stati invitati a far parte i rappresentanti di altri organismi di massa e che oggi stesso ha iniziato i suoi lavori.

Programma radio

Ore 11,30, Musica sinfonica - 12, Musica leggera - 13,30, Orchestra Moietta - 17,10, Varietà musicale - 18, Giovani cantanti lirici - 19,30, Galleria del jazz - 20,40, Complesso Weiner-Beltrami - 22,15, Concerto di violino e pianoforte.

BORSA

Sempre ben comperati i titoli di Stato ed in special modo i Buoni del Tesoro. Poco attivo il mercato dei valori industriali, per i quali i prezzi sono ancora cedenti ad eccezione della Montecatini domandate in apertura a 1270. Da oggi le azioni Venchi-Unica staccano la cedola n. 11 pagabile in lire 7,20 nette.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	94 75	95 —	Snia	2400	2400
Ren.3½%	104 —	103 —	Saso	472 —	472 —
» I. c.	104 —	[illegible] 25	Marelli	555 —	550 —
Red.3½%	92 20	92 10	Fiat	3100	3030
» I. c.	94 60	92 35	Isotta	240 —	236 60
Ren.5%	99 90	99 30	Ravigl.	2150	2150
» I. c.	99 35	99 40	[illegible]	1220	1230
Red.5%	99 60	99 —	Incet	800 —	800 —
» I. c.	98 60	99 —	Monc.	1180	1230
B.T.'49	98 45	95 475	Fiomd.	616 —	610 —
» '50 I	98 40	95 40	Dia	205 —	202 —
» '50 II	95 [illegible]	95 [illegible]	Acond.	301 —	300 —
» '51 I	98 525	98 60	Berg.	8000	7500
» '51 II	92 15	92 10	Viso.	2560	2550
» 5% '49	98 60	98 55	Coton.	2160	2150
» '50 II	99 30	99 30	Fiano	1180	1150
Fer.3%	438 60	432 —	Cir	1180	1180
Ir.4%	498 —	493 —	Schiap.	870 —	870 —
Elt.4%	499 —	400 —	Parena	1300	1275
Imm.4%	877 —	870 —	Lanza	1870	1880
Ir.4%	663 —	616 —	Aolo	148 —	150 —
Tor.4%	490 —	488 —	Rum.	405 —	407 —
» 5% 33	430 50	430 50	Mon.p.	1750	1757
» 3% '34	420 —	420 —	Amiat.	1810	1820
S.Paol	520 —	520 75	Mon.r	696 —	695 —
» 3½%	502 50	504 —	Acq.P.	1600	1600
Mil.L. 4	498 —	495 —	Zucch.	740 —	740 —
» 4%	490 —	490 —	Dolce	672 —	660 —
A.Gen.	8700	8700	Siaap	525 —	525 —
Medit.	1740	1740	Wool.	1800	1800
Merid.	2900	2900	Gilard	600 —	600 —
N.A.I.	1100	1100	Prigi	970 —	970 —
For.E.	760 —	760 —	Saffa	1080	1080
Biella	1630	1630	Talco	2450	2450
Dalgas	96 25	94 —	Florio	460 —	454 —
Sip	1565	1564	Siloe	1600	1600
Terni	800 —	855 —	Ilssa.	4400	4400
P.C.E.	506 —	505 —	Beni S.	2070	2070
Valdar.	2540	2750	Cart.I.	1060	950 —
Mer.El.	1800	1300	Burgo	1950	1950
Sade	750 —	750 —	For.B.	1400	1400
Unes	330 —	318 —	—	—	—

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Bollettino meteorologico. - Mass. 5,2; min. +2; media 4; press. 744,34; umid. 85; vento calmo; cielo vario.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Desana 1 - Telef. 29-531
Partenze settimanali *Autotreni per il Meridione*. Accettansi carichi completi e parziali per *Roma, Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia e località intermedie*.

AUTOPULLMAN TORINO-MILANO
Martedì, giovedì, sabato: ore 15
Autopullman Torino-Roma-Napoli
Domenica 9 dicembre, ore 8
Viaggi Preto
Piazza Carlo Felice 71, tel. 40-007.

T. BORONI - TRASPORTI
Corso Vercelli 165 - Telef. 21-303
Servizio celere carichi completi e collettame per *Emilia e Romagna*.

Seguendo la Cronaca

DELSARTO
FARTO' DI FIDUCIA
Tra selezionati per qualità e prezzo. Abiti, soprabiti, impermeabili per signora e uomo in una gamma completa di modelli e misure.
Prezzi equi e fissi
C. Roma 263 ang. Piazzetta Chiesa

MOBILI UFFICIO
scrivanie e tutto quanto è inerente all'arredamento dell'ufficio, acquistiamo, se materiale veramente ottimo e conveniente.
Offerte al Telefono n. 45-536.

La SARTORIA MORBIDELLI
Casa signorile e di fiducia, dispone di ottime stoffe di pura lana ed accetta dai clienti i tessuti per le confezioni.
Corso Vittorio Emanuele 48.

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni di lusso e lavabili, vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 125 - Tel. 61-253.

CASSETTA LIQUORI «ISLA»
Il più gradito dono, in ogni cassetta una oleografica di marca «ISLA», *via Aosta 72 Torino*

PELLICCE ASSORTITE
Lavorazione artigiana accuratissima. Modelli novità.
Costa, via Mazzini 35 - Tel. 81-092.

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, mobili, materiale elettrico, tappeti, vestiti. **Marconi 4 I. 61854**

LA SARTORIA SAMPIERI
comunica alla spettabile clientela di aver iniziato la propria attività in *via S. Tommaso 29. Tel. 44-351*

OCCASIONE! TAPPETI
ottimi, in lana e in tutte le misure, vendonsi a *prezzi convenientissimi*. Via Mercanti 2 (interno).

«CASA DEL MOBILIO»
Via Consolata 5 - Tel. 47-977
Il più grandioso assortimento mobili, da cucina ai prezzi più bassi.

COLLEZIONATE FRANCOBOLLI?
Chiedete listino gratis. Strenne: *La Filatelica, via XX Settembre 4.*

FABER
Via XXIV Maggio 15
presenta i migliori artisti moderni. Inaugurazione: oggi pomeriggio.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Rivista Rascel «Viva Fradiavolo» Dino Falconi.
TEATRO DEL POPOLO: ore 20,45 «Prima e dopo la cura» rivista satirica in 2 tempi e 10 quadri.
GOOK MILANO (Porta Susa): ore 21: Danze con Des Garbaccio e con l'Orchestra Bonello.
DANZE IREOS: v. Bogino 17, ore 21: Quintetto ritmico Villani.
ROTONDA DANZE MODA: 16 e 21
GAY Danze: Canessa ore 17 e 21
Augusteo Ballisti 3 danze 17-21
FIRENZE Danze 21 (p. Castello)
LUTRARIO Danze (Dora) ore 21
CASTELLINO DANZE CORSO: 17 e 21 Orchestra Gimelli c. Vitt. 48
GALLERIA CIGALA: v. Roma 237 bis, T. 42-535: Mostra pitt. Carlo Domenici: ore 10-12 e 15-19.
MOSTRA «800»: v. Arsenale 42.

TEATRO CARIGNANO
Da stasera a domenica, ore 20,45
Compagnia di fantasie musicali
RASCEL
nella nuovissima rivista
VIVA FRADIAVOLO
di *Dino Falconi*

BAR IDEAL DANCING
Stasera debutto Quintetto Marchetti col cantante Roberto Valli. Trattenimenti, danze, arte varia.

Cinema

AMBROSIO: «Il mistero del falcone» Humphrey Bogart, Mary Astor, P. Lorre, Gladys George. Ult. 22.
CORSO: «Resurrezione» Doris Duranti, Claudio Gora, C. Panlieri, Guido Notari. Ultimo ore 22.
AUGUSTUS: «Tu sei la luce» Jean Louis Barrault, Michèle Alfa, Henry Vidal. Ultimo ore 22.
DORIA: «Il socio innamorato».
IDEAL: «Acciuffate quella donna» Chester Morris. Sulla scena 16 e 21,15: Comp. riv. Mario Ferrero.
SUPERCINEMA: «Il cinema delle meraviglie» Macario, E. Cecchini
NAZIONALE: «La donna qualunque» Mary Astor, Melwyn Douglas
TORINO: «Il diavolo va in collegio» Lilia Silvi, Leonardo Cortese
ALFI: Alle 6 di sera, dopo la guerra (2a visione Torino). Film russo.
ASTI: «L'inferno del jazz».
ELISEO: «Cronista in gamba».
Palermo: «Fanciulle innamorate».
Regina: «Grande avventura». Var.
Brasola: «Tragedia del K. 2». Var.
Imperiale: «Dramma televisione». V.
ADUA: «L'incredibile realtà». Var.
SOCIALE: «La morte civile».
Viareggio: Videq. l'inafferrabile.
Frejus: «Notte dell'incendio». Var.
V. VENETO: «Deserto rosso».
Radium: Amore tzigano (K. Hepburn) e Varietà. Locale riscaldato
ITALIANO: Signorina mia madre
P. NUOVA: «Joe il rosso».
PO: «Il diamante nero».
Olimpia: «Maschera del peccato».
ODEON: «Janosich il bandito».
DORA: «Non uccidere» J. Holt.
EXCELSIOR: «Giorni di gloria».
COLOSSEO: «Audace avventura».
Astra Ho tanta voglia di cantare.
REX: «La vita ricomincia» Alida Valli, Fosco Giachetti. Ult. 22.

IMMINENTE all'AMBROSIO
LA SIGNORA IN NERO
un film *Sofia-Pinelli*, con
LAURA REDI - CARLO NINCHI
VILLA - CANDUSIO - V. DARNI

A Roma: *Trinità dei Monti*. Un corteo nuziale procede verso il tempio, ed ecco che una «signora in nero» s'avanza rabbiosa, velatissima d'un impenetrabile velo, e giunta al cospetto dello sposo... *puf-paf*: gli assesta sulle guance due sonori ceffoni che lasciano allibito l'ottimo *Ninchi* e fanno svenire l'imminente sposina *Vera Carmi*. Poi la «Signora in nero» se ne va, misteriosa come è venuta.

Questo è l'avvio del film

LA SIGNORA IN NERO

avvio relomante e tragico, con urla e lacrime, mentre poi il resto dell'azione si indirizza, per la gioconda via della commedia brillante, della quale il film è uno dei più festosi e divertenti modelli.

CORSO e AUGUSTUS
Imminente:
NESSUNO TORNA INDIETRO
un film di *Alessandro Blasetti* derivato dall'omonimo romanzo di *Alba de Cespedes*
presentato dagli *Artisti Associati*.
Interpreti principali:
Mariella Lotti (Xenia); *Doris Duranti* (Emanuela); *Maria Mercader* (Vinca); *Maria Denis* (Anna); *Elsa Cegani* (Silvia); *Valentina Cortese* (Valentina); *Dina Sassoli* (Milly); *Vittorio De Sica* (Maurizio); *Enzo Fiermonte* (Mario); *Claudio Gora* (Andrea); *Nicoletta Lupi* (Luisa); *Virgilio Riento* (Bortone); *Mino Doro*, *Ada Dondini*, *Lamberto Picasso*, *Annibale Betrone*, ecc. ecc.

Il più forte complesso d'interpreti; il più atteso film italiano dell'annata.

BOB TAYLOR e IRENE DUNNE
ritornano quali meravigliosi protagonisti del grande film passionale
AL DI LA' DELLE TENEBRE
che il *Nazionale* presenterà prossimamente con la certezza di superare lo strepitoso successo col quale questo capolavoro è stato accolto al suo primo apparire.

IL DIAVOLO VA IN COLLEGIO
sotto le spoglie di una *Lilia Silvi*, sempre ciclonica e indiavolata. Con lei *Leonardo Cortese* e *Greta Gonda*. Continuano le repliche al *Cine Torino*.

ALIDA VALLI
sarà oggi riveduta
al **CINE REX**
nel suo miglior film
La vita ricomincia
di *Mario Mattoli*, con
FOSCO GIACHETTI
EDUARDO DE FILIPPO
Prod. *Minerva Excelsa*

"A.N.I.C."

AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI
Capitale Sociale versato L. 750.000.000

Convocazione di Assemblea generale ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 12 dicembre 1945 alle ore 10, in prima convocazione, per il giorno 13 successivo alla stessa ora, in seconda convocazione, in Roma presso la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, via Plebiscito, 102, per deliberare sul seguente

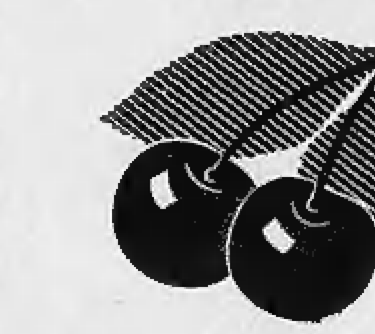
ORDINE DEL GIORNO

— Relazione dei Commissari
— Conferma decisioni assembleari 31-3-1944 e 28-3-1945 che hanno approvato i Bilanci relativi agli esercizi 1943-1944
— Ricostituzione degli organi amministrativi della Società e conseguente nomina del Consiglio di Amministrazione
— Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente e determinazione degli emolumenti ai Sindaci effettivi
— Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione ad addivenire alla definizione delle questioni pendenti con lo Stato
— Delibera riguardante l'art. 5 e modifica degli art. 27 e 28 dello Statuto Sociale.

Possono intervenire, in persona o per delega, gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per la convocazione dell'Assemblea e che abbiano depositato, nello stesso termine, i certificati azionari presso la Sede della Società in Roma, via degli Scialoia, 21, oppure nelle Sedi e Filiali dei seguenti Istituti:

Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Istituto di S. Paolo di Torino - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca Popolare di Milano - Banca del Monte di Credito su Pegno di Milano - Monte dei Paschi di Siena

I COMMISSARI

CHERRY

MARTINAZZI

Società Italiana per il Gas
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre n. 41
Capitale L. 617.000.000 inter. vers.

Avviso di convocazione

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 20 dicembre 1945 alle ore 15 in Torino nella sala dell'Unione Industriale in via Massena 20 ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 21 dicembre 1945 stesso luogo ed ora per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria
1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale
2. - Bilancio al 31 marzo 1945 e delibere relative
3. - Eventuale nomina di Amministratori
4. - Modificazione dell'emolumento del Collegio Sindacale

Parte straordinaria
1. - Proposta di aumento del capitale sociale da L. 617.000.000 a L. 863.800.000 e deliberazioni relative
2. - Proposta di modifica di articoli dello Statuto Sociale.

Possono intervenire all'Assemblea i soci che abbiano fatto il deposito delle azioni entro il 13 dicembre 1945 presso la Sede sociale in Torino, via XX Settembre 41, oppure presso le principali Sedi e Filiali dei seguenti Istituti: **Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto di San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Banca Mobiliare Piemontese - Banca Vonwiller - Fratelli Ceriana S. A. - Credito Industriale di Venezia - Banca Caudenzio Sella & C. - Banca Pellegrini & C.**

Torino, 21 novembre 1945.

Il Consiglio di Amministrazione

È in vendita
BELLEZZA
RIVISTA INTERNAZIONALE DI ALTA MODA
Concessionaria per la vendita:
S. A. LA DIFFUSIONE DELLA STAMPA
Via Cerva, 8 - MILANO

POSATE acciaio inossidabile, acciaio cromato — alpacca —
Caudano
ha le posate che vi occorrono e vi serve bene
TORINO - PIAZZA CARLO FELICE 24

LA POMATA
TRIENE
SCHIAPPARELLI
previene e cura tutte le forme di **geloni** (Si trova in tutte le FARMACIE)

IMPRESA COSTRUZIONI
"EDILNOVA"
Via Botero, 17
Telefoni 43-557 - 49-220
Accetta qualunque lavoro facilitando pagamenti e curando rimborso contributo governativo
PROVVEDE MATERIALI A PREZZI MODICI

CAMET TORINO
PALTO' VESTITI SOPRABITI IMPERMEABILI CONFEZIONATI
VIA CONSOLATA 15 TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
PREZZI DI FABBRICA DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Copertura tetti ARDESIA
FRANCO TORINO
Lire 150 mtq.
Spi, Genova, cassetta 26 G.

CASE - TERRENI - VILLE
ALLOGGI, AZIENDE
dott. geom. VERSACE
Via S. Quintino 44 - Tel. 40-800

NEO SMALTO
COLORI E VERNICI
Via XXIV Maggio, n. 15
Telefono 50-100

CASE
1 Piazza Lagrange - Tel. 44-666
Rag. FURBATTO

ASMA - DISTURBI NERVOSI
digestivi e della circolazione - Nevralgie
Istituto Gr. Uff. Dott. RICCI
SIMPATICOTERAPIA

MALATTIE DEL CUORE
ISTITUTO CARDIOLOGICO
diretto dal prof. dott. A. Fulchiero
Elettrocardiografia - Raggi X
(Ortodiagrafia Chimografia)
oscillografia
Via dei Mille, 2 - TORINO
Telefono 46-080

Ostetrica Abbriata-Regge
PENSIONE PER PARTORIENTI
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 Via Po, 2

Ostetrica BOCCASSINO
c. Duca degli Abruzzi 54, p. 9°, tel. 31-643
Visite dalle 13 alle 17. Festivi [illegible]

Dott. CASALEGNO, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 60 - Cure moderne
Ore 9-10-12; 15-19 - Festivi 10-11.

Dr. WYSS, via Po 56, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Telefono 82-636
Feriale dalle 9 alle 19 - Festivo 7-12

POMPE DA TRAVASO MOTORIZZATE
consegne rapide

FRATELLI GIANAZZA LEGNANO
SEDE ED OFFICINE IN LEGNANO
UFFICI COMMERCIALI:
MILANO - VIALE [illegible]

Insegne - Vetrine - Negozi
con fornitura vetri e cristalli
LAVORAZIONE MECCANICA DEL LEGNO
GHIA - Via Polonia, 80 - Telef. 680238

SOCIETÀ RADIOTELEFONICA SUBALPINA
TORINO - CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI, 6 - TEL. 52.300
● RIPARAZIONI ● IMPIANTI ● MONTAGGI ● MANUTENZIONI ● APPARECCHI

GIOCATTOLI - ARTICOLI REGALO
SOCIETA' DISPONENDO PUBBLICITA' RADIOFONICA TRATTEREBBE LANCIO - VENDITA NATALIZIA
Scrivere S.P.I., Torino, cassetta 207 A

CEPELL
tutti i materiali ed apparecchiature per impianti elettrici ad alta e bassa tensione
COMMERCIO ELETTRICO PIEMONTESE E LIGURE-LOMBARDO
Rappresentanze con deposito per il Piemonte:
TORINO - CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 4 - TELEF. 42717